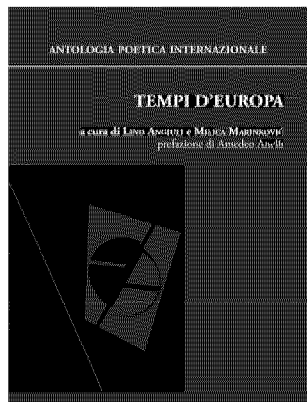


{ Libro } Un'antologia della casa editrice "La vita felice"
**Quarantadue lingue presenti
 nel volume "Tempi d'Europa"**

Gaetano D'Elia

La serba Milica Marinkovic e il pugliese Lino Angiuli hanno curato per l'editore lombardo "La Vita Felice" un'antologia poetica che include 42 lingue europee dalle più note e diffuse (tipo, inglese e spagnolo) a quelle in via di estinzione come il ladino e il grecanico calabro (parlato anche in alcuni centri del Salento tra cui Calimera). Le poesie di "Tempi d'Europa" sono divise secondo le quattro stagioni, con un riferimento a Vivaldi e a all'anglo-americano Eliot, autore, tra l'altro, dei "Quattro quartetti". Il testo ha pure un componimento introduttivo e uno conclusivo che porta a 42 il numero complessivo. Qui ci limitiamo a dar conto, nella classica traduzione di Roberto Sanesi, dei versi dell'irlandese William Butler Yeats, "I cigni selvatici a Coole" ("The Wild Swans at Coole"). Questa poesia mirabile (tra le più belle mai scritte) si apre con due sestine scandite dal richiamo delle stagioni e dalla precisione nu-



merica. "Gli alberi sono nella loro bellezza autunnale, / I sentieri del bosco sono asciutti, / E l'acqua nel tramonto d'ottobre / Specchia un cielo immobile; / Sull'acqua traboccante fra le pietre / Cinquantanove cigni stanno. / Già diciannove autunni son passati / Da quando li contai la prima volta; / E prima ancora che avessi terminato / Li vidi all'improvviso alzarsi in volo / E in vasti cerchi infranti roteando sperdersi / sull'ali clamorose". "The trees in their au-

tumn beauty, / The woodland paths are dry, / Under the October twilight the water / Mirrors a still sky; / Upon the brimming water among the stones / Are nine-and-fifty swans. / The nineteenth autumn has come upon me / Since I first made my count; / I saw, before I had well finished, / All suddenly mount / And scatter wheeling in great broken rings / Upon their clamorous wings". Maura Del Serra traduce limpidamente versi di Michael Hamburger. Il poeta nacque a Berlino nel 1924 e fu esule, lui ebreo, in Inghilterra dove è morto sei anni fa. I suoi versi coniugano il dolore dei corpi putrefatti e l'entusiasmo per l'avvento della stagione primaverile. "Aprile senza vento; un boccio bianco / fermo, sospeso, è immobile sui rami / ... / Non siete stati mai neppure voi più che specchi / di un mondo agonizzante, anche se un tempo credeste che la primavera / si sciogliesse in estate ... / Forse ancora un paesaggio, fra tutti quelli visti da svegli o in sonno / può ingannare / l'orizzonte deserto del nostro ultimo sogno".

